



Concepción (Chile), 20 Settembre 1932.

Carissimi Confratelli:

Profondamente addolorato compio, per la prima volta, il doloroso ufficio di annunziarvi la morte del nostro carissimo Confratello coadiutore professo perpetuo

DAVIDE DUCCI

avvenuta ieri alle ore 11,15 dopo breve malattia, munito di tutti i conforti di nostra santa religione e assistito dai confratelli della casa.

Nato a Brescia il 22 Settembre del 1861, rimase orfano di padre in età ancor tenera, vedendosi obbligata la madre collocarlo, all'età di 6 anni, nell' collegio dei padri Somaschi, dove rimase fino all'età di 18 anni.

Desideroso di aiutare la sua cara madre, chiese licenza per ritornare in famiglia, dove passò otto anni praticando l'arte del sarto che egli aveva imparato nel collegio testé menzionato.

Conosciuto Don Bosco per la relazione con due giovanetti usciti dall'Oratorio, domandò di formare parte, della nostra Congregazione. Di fatti l'anno 1887 entrò dietro consiglio del suo confessore, all'Oratorio di Torino dove, dopo un anno di prova, emise i voti triennali verso la fine dello stesso anno.

Passati un anno all'Oratorio e due a Faenza come

maestro sarto, emise i voti perpetui nelle mani dell'indimenticabile D. Domenico Belmonte il 22 di Settembre dell'anno 1890. Fatta la professione, fu dai superiori mandato in Chile e destinato al collegio della Gracitudo Nacional in qualità di capo-sarto, ufficio che disimpegnò con non comune abilità e vero entusiasmo.

Di qui passò a Talca dove pure edificò i suoi confratelli collo scrupoloso adempimento del suo dovere per ben 15 anni. Nell'anno 1914 l'ubbidienza lo destinò alla casa di Concepción, dove lavorò indefessamente fino all'anno della sua morte. Solo dietro l'insistenza del Rdo. Sig. Ispettore lasciò il suo ufficio per prendere un poco di riposo. Ma pur troppo ben presto Dio volle chiamarlo al riposo eterno, che egli desiderava per l'impossibilità di poter lavorare.

Amava la Congregazione con amor filiale e sovente manifestava il suo contento per avere perseverato nella sua vocazione. Religioso di grande sacrificio, non cercava che di vivere la vita della comunità, staccandosi generosamente per amor di Dio da qualsiasi comodità. Lo guidò dovunque un grande amore al proprio dovere e non risparmiava sacrificio per adempierlo scrupolosamente.

Il nostro buon P. Santiago Avalle attesta d'aver costantemente ammirato in lui una fede viva, una pietà solida e buona volontà di lavorare. Non mancava mai alla meditazione, alla santa Messa ed ogni giorno faceva la S. Comunione. Divotissimo della SS. Eucaristia, faceva, ogni sera, finito il lavoro, lunghe visite al SS. Sacramento.

Era proverbiale la sua puntualità nel suonare la campana, e finché lo accompagnava la vista, era il lettore obbligato della meditazione e lettura spirituale. Assistente instancabile, era vigile custode dei suoi allievi, non solo nel suo laboratorio, ma anche nella chiesa, dormitorio, cortile e persino nel passeggio.

Benchè di salute assai cagionevole, non volle mai riposare e spesse volte lo udì raccontare che domandava al Signore di poter lavorare sino al giorno della sua morte. E questo tenore di vita, dice il P. Santiago, non lo cambiò mai durante i quattro anni, che passai con lui nella casa di Talca e della Gracitudo Nacional. Suppongo che avrà seguito lo stesso metodo durante gli anni successivi. Devo aggiungere che sempre soffriva molti acciacchi, gonfiaggini, dolori

intestinali che i più abili dottori erano incapaci di curare e neppure di lenire. Non ostante tante sofferenze non volle mai stare a letto; lo sopportava tutto, lavorava indefessamente, e a chi gli osservava che era necessario prendere un poco di riposo, rispondeva: «Adesso no, Don Bosco ci dice: Lavorate, lavorate, riposerete poi dopo nel cielo». Mi causava meraviglia, prosegue il nostro carissimo P. Santiago, tanta resistenza; mi pareva la vita d'un martire.

E veramente fu martire del adempimento del suo dovere e del sacrificio della sua vita che consacrò per intiero alla sua cara Congregazione.

Alcune settimane prima della sua morte, quando il sottoscritto gli disse che era conveniente stare a letto, rispose: «Sì, farò ciò che mi dice, perché sento che le forze mi abbandonano». Obbedì e da quel giorno non si alzò più. Domandò egli stesso gli ultimi conforti religiosi che gli furono amministrati alcuni giorni prima della sua morte.

Avvisato, perché procurasse offrire le sue sofferenze al Signore, rispose: «Sì, sì, sia fatta la volontà del Signore, Don Bosco lo faceva anche così. Non desiderava di ricuperare la salute; lasciava tutto nelle mani del Signore.

La sua morte fu quella del giusto. Non si spaventò del gran passo; anzi alcune ore prima di spirare, disse a chi lo assisteva: «Non sento più alcun dolore. Desidero di andare pronto al cielo per unirmi con mio caro Don Bosco e con Maria Ausiliatrice».

Speriamo, cari confratelli, che l'anima sua goda già il premio da Dio riserbato ai suoi servi fedeli. Tuttavia, come non é impossibile che debba ancor soddisfare qualche piccolo debito alla Divina Giustizia, non gli rifiuterete la carità delle vostre preghiere, nelle quali non vorrete dimenticare questa casa e a chi si professa

Affmo. in Corde Jesu

Sac. CLEMENTE KORDA

Dati pel necrologio:

Coad. Ducci Davide, nato a Brescia il 22 Settembre 1861; morto a Concepción (Cile) il 19 Settembre 1932 a 71 anni di età e 42 di professione.

Tip. "Salesianos" - Concep.

COLEGIO SALESIANO - CONCEPCION (CHILE)

Rdo. Signor Direttore

Don Felice Muzzari

V. - C. 11. 32